

BREV

INCONTRO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL NOSTRO TERRITORIO

Proseguono gli incontri sulla situazione economica locale, organizzati dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro in collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana. Lunedì prossimo 20 aprile a Pontremoli, presso il cinema «Manzoni» il tema proposto sarà «La crisi economica: da dove viene e dove sta andando, quali ripercussioni per il nostro territorio». Interverranno il professor Piero Tani, docente di economia all'Università di Firenze, e il dottor Daniel Macchi della Camera di Commercio di Carrara. L'inizio è previsto alle ore 21 e l'invito è rivolto a tutta la cittadinanza.

APPUNTAMENTI DELLA BIBLIOTECA DIOCESANA

La Biblioteca Diocesana ha iniziato un ciclo d'incontri dedicati alla poesia del secolo scorso. Dopo l'intervento sulla poesia crepuscolare e sul futurismo curato dal professor Franco Pezzica e quello di mercoledì scorso con il professor Fabrizio Alberti sulla poetica i programma prevede mercoledì 1 aprile la professoressa Laura Bonfigli che parlerà del poeta Umberto Saba, mentre mercoledì 29 aprile la figura di Eugenio Montale sarà presentata da Daniela Catani. Infine mercoledì 14 maggio ancora il professor Franco Pezzica parlerà del poeta fiorentino Mario Luzi. Inoltre sabato 18 aprile alle ore 21 nella Cattedrale di Massa si terrà il Concerto di Pasqua, con il Coro Januensis di Genova diretto da Fabrizio Ghiglione che eseguirà musiche per soli, coro ed organo di Mendelssohn - Bartholdy, Mozart, Pierami, Thompson.

CONSULTA DIOCESANA E «MISSIONE GIOVANILE»

Dopo l'impegno della Veglia delle Palme, che ha riunito centinaia di giovani provenienti da tutta la diocesi, prosegue il calendario degli impegni diocesani. Lunedì 20 aprile alle ore 21 si riunirà a san Caprasio di Aulla la consulta diocesana di pastorale giovanile e venerdì 24 aprile, sempre ad Aulla, sarà presente padre Alex Moreschi dei Missionari della Consolata per incontrare i giovani che si stanno preparando alla missione estiva in Tanzania.

AIUTAI I SEMINARISTI PER IL PELLEGRINAGGIO PAOLINO

Quest'anno, nel periodo estivo, si terrà il pellegrinaggio diocesano a Damasco, sulle orme di san Paolo. Il rettore del Seminario, don Severino Pizzanelli, attraverso le colonne del settimanale lancia un appello affinché qualche benefattore, sensibile ai problemi del Seminario, doni un contributo, anche minimo, per alleggerire le spese dei seminaristi che prenderanno parte al viaggio. «Sarebbe - si legge nella nota - anche il segno di una chiesa vicina e attenta alle attività del Seminario».

IL VINO DEI COLLI APUANI AL VINITALY

C'è stata una qualificata partecipazione del Consorzio di Tutela Vino dei «Colli Apuani» e dell'Associazione «Strada del Vino Colli di Candia e di Lunigiana» al Vinitaly Salone Internazionale del Vino e dei Distillati svoltosi a Verona dal 2 al 6 aprile. Si tratta dell'annuale esposizione fieristica che propone in cinque giorni un giro del mondo con la degustazione dei migliori vini del pianeta lanciata quest'anno con lo slogan «The World we love» (il mondo che amiamo). Il vino naturalmente e poi la qualità, il territorio, l'ambiente e la sua tutela, gli uomini e le loro sfide, i borghi e la loro storia. La nostra provincia era rappresentata da produttori della costa e dell'entroterra lunigianese che hanno ottenuti lusinghieri apprezzamenti.

«Partecipare è scegliere»: le primarie e le preferenze per il cittadino elettore

Un Convegno organizzato dal Centro Studi «De Gasperi» di Massa

DI FABIANO BENATTI

Da tempo si nota una generale disaffezione verso gli appuntamenti elettorali.

Indubbiamente la politica ha perso molto del suo fascino ed i partiti politici, che una volta raccoglievano persone ed idee, oggi sono cambiati. Inoltre, accanto a tale circostanza si nota una volontà «perversa» del potere politico, di limitare i margini di scelta negli spazi elettorali mediante leggi che privano l'elettore della possibilità di esprimere la propria preferenza. Perché tutto questo? Quali i rimedi? Forse lo strumento delle Primarie? Con queste parole, Giuseppe Mandorli, presidente del Centro Studi De Gasperi, ha introdotto una interessante tavola rotonda dal titolo: «Partecipare è scegliere: primarie e preferenze, strumenti per il cittadino elettore» che si è tenuta sabato scorso nei locali di San Sebastiano. Ospiti del dibattito il dottor Luca Gori, ricercatore presso l'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa, il dottor Alberto Vannucci docente di scienza politica presso l'Università di Pisa ed il dottor Alessandro Volpi docente di Storia Contemporanea presso l'Ateneo Pisano che ha avuto incarico di coordinare i lavori. La tavola rotonda si è aperta con un excursus storico riguardo le leggi elettorali e la partecipazione popolare nel periodo dal 1861 ad oggi offerto dal professor Volpi, che ha permesso di individuare alcuni tratti caratteristici dei sistemi elettorali italiani, degli intenti politici che soggiacevano all'adozione di tali sistemi e della partecipazione popolare al voto. Elemento sostanziale nell'analisi di Volpi è l'aver colto come l'idea secondo cui tramite la legge elettorale, si possa anche provocare mutamenti nell'assetto politico e migliorarlo lo stesso sistema non fosse connotata nel sistema italiano e, tardiva



conquista, sia stata messa sostanzialmente da parte almeno fino al 1993, anno in cui grandi sono stati gli sconvolgimenti negli assetti politici del paese. In questo anno, introducendo il sistema maggioritario si è dato impulso ad un profondo mutamento che, sebbene con lentezza, stava portando a risultati apprezzabili quando, nel 2005, l'introduzione della legge «porcellum» ha, ancora una volta, invertito la tendenza. Accanto al problema della legge elettorale quale strumento principale per garantire la partecipazione al cittadino, si pone l'interrogativo rappresentato dai metodi di organizzazione e di scelta dei candidati all'interno dei partiti e circa la capacità di strumenti quali quello delle primarie, di garantire l'espressione del controllo popolare anche in sostituzione dell'abolito voto di preferenza. L'analisi di tali aspetti è stata affidata a Luca Gori, il quale, partendo dall'enunciato dell'articolo 49 della Costituzione dimostra come i partiti siano lasciati autonomi e liberi circa la scelta della loro organizzazione interna che, per inciso, non risulterebbe vincolata al rispetto di forme democratiche. La Corte Costituzionale, prendendone atto, nel 1975 ha sottolineato però che il diritto di scelta del cittadino non risultava in alcun modo menomato, perché garantito dalla preferenza espressa in sede elettorale. Ne 2005, con la legge «porcellum», tale circostanza viene però meno ma, sottolinea Gori, tale risultato è anticipato in Toscana dalla Legge elettorale del 2004 che, prima in Italia, elimina il diritto dell'elettore

di esprimere la preferenza. Se così è, è vero però che proprio la legge regionale introduceva il meccanismo delle Primarie, obbligatorie non per la scelta di cariche monocratiche, ma per la definizione delle liste dei candidati. Ma le primarie sono davvero una sostituzione funzionale delle preferenze? Gori ritiene di no. Le primarie orientano la scelta di una lista di candidati, mentre le preferenze orientano la scelta di eletti. Le primarie non hanno ancora una adeguata regolamentazione, mentre le preferenze consentono la scelta solamente ai cittadini che possono esprimere un voto valido. Le primarie poi, non sono vincolanti, in quanto i partiti scelgono tramite questo strumento solo una parte dei candidati, mentre ne determinano di autorità un'altra. Cosa questa che ha la potenzialità di annullare se non ribaltare il giudizio espresso dall'elettorato. In effetti le preferenze godono di tutte le garanzie costituzionali in merito di diritto al voto, mentre le primarie no. Pertanto, continua Gori, l'idea di sostituire la preferenza con le primarie rappresenta una garanzia parziale per il cittadino. Guardando alla Regione Toscana infatti, se è vero che la Legge prevede una sanzione per il partito che stravolge l'esito di tali consultazioni, vero è che l'ammontare di tale multa è di soli 5000 euro, cifra non di certo esosa. Si deve quindi tornare alla preferenza? Alberto Vannucci interviene sottolineando come, guardando al panorama internazionale, siano pochi i paesi che la prevedono, anche tra coloro che utilizzano un sistema di tipo proporzionale. Del resto, continua Vannucci,

sono pochi anche quelli in cui vige la consuetudine delle primarie. Eppure non sembra si registrino, negli altri Paesi, problemi legati ad un possibile scollamento tra la rappresentanza e la volontà popolare. L'analisi dei tre esperti in sostanza, approfondisce il tema, ma non offre risposte esplicite. Se il problema della disaffezione alla politica è grande, non è l'eliminazione della preferenza o l'introduzione delle primarie a garantire un cambiamento. Del resto, continua Vannucci, limitare il fenomeno della partecipazione popolare al momento del voto è errato. Assistiamo infatti ad una fioritura di manifestazioni che, mediante diversi metodi, portano il cittadino a pretendere una maggiore partecipazione alla vita politica ed amministrativa. Se però la partecipazione al momento elettorale conferisce all'elettore maggiori possibilità di orientare la scelta dei propri rappresentanti, poche rimangono le garanzie circa il fatto che essi, una volta eletti, facciano davvero ciò che hanno promesso. Dall'altra parte, forme di partecipazione anche organizzata che si verificano durante il mandato amministrativo degli eletti, hanno il grande rischio di paralizzare la vita amministrativa, contingentandola entro una serie di pareri popolari necessari o dovuti. Senza contare, aggiungiamo noi, all'aspetto anti economico di tutto questo: l'elettore cioè si trova nella condizione di pagare, tramite il fisco, i propri rappresentanti e di dover ancora pagare, spendendo il proprio tempo, per controllare ciò che essi fanno e per decidere al loro posto.

MARINA DI MASSA

Nuovo «iscritto» nella confraternita del Ss. Sacramento di San Giuseppe



Sabato scorso nella parrocchia di San Giuseppe Vecchio a Marina di Massa, durante la celebrazione della messa per festiva, si è svolto il suggestivo rito di ammissione di un nuovo «iscritto» alla venerabile Confraternita del Ss. Sacramento. Durante l'investitura presieduta da mons. Danilo Vita e da don Daniele Ferrari alla presenza del priore Antonio Badiali e degli altri «confratelli» è stato «accolto» Stefano Bugliani che accettando si impegna alla divulgazione e alla devozione della Ss. Eucarestia. A Stefano giungano le felicitazioni da parte della redazione di Toscana Oggi - Vita apuana.

CORSIVO

PASQUA DI RISURREZIONE

S secondo l'insegnamento dell'Antico e Nuovo Testamento la resurrezione è la riunione dell'anima col corpo, abbandonato con il sopraggiungere della morte. Nonostante sia una caratteristica del pensiero ebraico-cristiano, possiamo ritrovare questo insegnamento anche in altre religioni, come la religione egiziana (i riti per la resurrezione dei morti); nello zoroastrismo: Zoroastro (o Zarathustra: fra il 1500 e il 1000 a.C.) che per primo predicò la resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale in cui l'uomo, al cospetto di Dio, deve rispondere delle sue buone e cattive azioni; e poi nell'Islam, dove la resurrezione viene presentata nel Corano, nel contesto del giudizio universale, come momento culminante della storia di questo mondo, al termine di una serie di terrificanti cataclismi naturali (sure 81,82,84). Ciò che comunque appare comune a tutte le religioni, che prevedono la reviviscenza o quantomeno la non-estinzione dell'anima del defunto, nel complesso della sua spiritualità, è il concetto di «ri-sorgere». Si presuppone cioè che, alla fine della vita terrena, la persona, riappropriandosi del suo corpo, inizi un'esperienza nuova, nascendo di nuovo. Dunque, anche per i più scettici, oggi, a distanza di 2000 anni, si ripete il

miracolo dei miracoli, l'evento che cambiò non solo la vita e il credo dei discepoli Gesù, che forse potevano anche non sapere se la Resurrezione era un'illusione o un miracolo. Cambiò soprattutto però, l'esistenza di chi (vedi ad es. Paolo di Tarso) non lo aveva nemmeno conosciuto in vita e che è stato poi pronto a morire per la propria fede. Questo è anche l'evento che cambiò e continua a cambiare la vita e le convinzioni di milioni di persone in tutto il mondo. Anche chi è scettico e non credente, non può restare indifferente e non stupirsi di fronte alla piccolezza e alla povertà del microcosmo che lo ha espresso. Un grumo di minuscole comunità di gente semplice riunite attorno a un piccolo lago, nel contesto storico e politico in cui gli eventi straordinari si sono svolti. Secondo i Vangeli, la Resurrezione si presenta come un fatto, - «la tomba vuota» - al quale però nessuno ha assistito. Ad esso si può solo credere. Ma se consideriamo da un lato, la pochezza della povertà dell'ambiente periferico da cui è emerso, i contorni sfumati e misteriosi della sua figura storica, e dall'altro, l'enormità e la profondità dell'impronta che ha impresso nelle vicende umane, allora si può dire che qualcosa di veramente straordinario deve essere accaduto da quelle parti meno di 2000 anni fa. E che forse il miracolo più grande di Gesù è proprio Lui stesso, che ci ha insegnato a vivere una vita da «Risorti».

Robinhuff